



DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari
internet: www.arctrani.it/dioeifratelli e-mail: dioeifratelli@arctrani.it

Anno VII - n. 3 luglio-settembre 2003

Il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli e la santa mistica Gemma Galgani: un legame d'oro

Cent'anni fa, a mezzogiorno dell'11 aprile 1903 - Sabato Santo - mentre tutta la Chiesa si apprestava a celebrare la Veglia Pasquale (questa era la prassi prima della riforma liturgica della Settimana Santa, attuata nel 1955 da Pio XII), Gemma Galgani celebrava il suo transito da questo mondo al Padre: aveva appena 24 anni. Il 14 maggio 1933 il Pontefice Pio XI la proclamerà beata e il 2 maggio 1940 - sette anni dopo - il successore, Pio XII, la canonizzerà.

Chi è Gemma Galgani? È stata definita *mistica del Crocifisso e martire del vero Amore*. Infatti, il fascino di questa giovane di Lucca sta nel suo cammino spirituale di amore "folle" a Gesù, che la rese copia stampata del Crocifisso in quella indimenticabile sera dell'8 giugno 1899, quando ricevette le stigmate.

Provata fin dalla fanciullezza con la perdita degli affetti più cari, quali quello della mamma trentanovenne nel 1886 (Gemma era nata nel 1878), del fratello seminarista nel 1894 e del papà nel 1897. A queste sofferenze



si aggiunsero quelle fisiche e morali. Ma tutto rientrava nel misterioso piano divino che portò ad affezionarla unicamente all'Amore Crocifisso.

Intanto cresceva sempre più in lei il desiderio di consacrarsi totalmente a Dio tra le claustrali Passioniste, ma pure qui trovò contrarietà, anche se profetiz-

zò che sarebbe stata accolta in monastero da morta, così come avvenne.

Tra "la povera Gemma" e l'umile sacerdote Raffaele Dimiccoli vi è sempre stato un "legame d'oro" e fu proprio l'amore divino a legarli tra loro in modo fermo e indissolubile. Dalla consapevolezza di sentirsi totalmente amati da Cristo, queste due creature contemporanee contraccambiarono un tale Amore facendo proprio l'anelito dello Sposo Crocifisso di salvare "i dispersi figli di Dio", i "poveri peccatori", unendosi ai Suoi patimenti.

Santa Gemma durante le estasi esclamava: "Come fare a veder soffrire Gesù e non aiutarlo?". Don Raffaele in una preghiera infuocata così si esprimeva: "Infinito Amor mio. Stamattina venendo in Chiesa ti ho detto ai piedi del tuo Altare: "Sempre tuo! Tutto tuo!" Tutte le pene da cui sono circondato, che giungano a Te come profumo, sostegno, affermazione verso il tuo amore, verso di Te. Ed ancora di più sento sussurrarti al tuo orecchio

di amarti fino a straziarmi per Te"... "Credo, o Signore, che col dolore vuoi farmi più santo e più utile al mondo... Il mio patimento valga a portare un palpito del tuo Cuore, ricco di perdono e di salvezza eterna a tutta l'umanità".

Come santa Gemma così il Servo di Dio don Dimiccoli "si fece *signum*, cioè *alter Christus* immolato - come afferma di lui don Luigi Dimonte -. Egli - continua - amava troppo le anime e voleva a tutti i costi che si salvarono e, di animo nobile qual era, soffriva tanto per l'ostinatezza di qualche fedele o sacerdote".

Racconta la signora Angela Sfregola: *"Per coronare questo suo desiderio della conversione dei peccatori, favorì nell'Oratorio la "Pia unione per la conversione dei peccatori" istituita già nel Santuario di S. Gemma Galgani in Lucca. Ebbe inizio il 1 maggio del 1937, come risulta dalla pagellina d'iscrizione. Don Raffaele era molto devoto di Santa Gemma, e perciò a Lei affidava la gioventù. Si procurò i libri della sua vita, a Lei affidò le diverse classi giovanili, che frequentavano il catechismo e le denominò "Classi S. Gemma Galgani". Procurò anche qualche reliquia della Santa"*.

A questo punto ci viene da chiedere: quando il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli ha conosciuto la figura e la spiritualità di santa Gemma Galgani? Dalla documentazione in nostro possesso non ci è dato di saperlo. Suppongo, molto probabilmente, siano stati i padri Passionisti, che di frequente venivano in loco per la predicazione al popolo, a diffonderne la conoscenza della Santa. Tuttavia ci è noto che don Raffaele fin dai primi anni di sacerdozio, quand'era viceparroco in San Giacomo (1911-1924), ai suoi figli e alle sue figlie spirituali già andava diffondendo la biografia e le immagini della giovane stigmatizzata. Tra questi ne furono grandemente conquistati Antonio Giannella entrato nel 1914 tra i Padri Passionisti, prendendo in seguito il nome di Basilio, e il giovane Ruggero Caputo che nel suo ministero sacerdotale divenne "apostolo della verginità consacrata", additando, a sua volta, a centinaia di ragazze il modello di vita della Santa vergine toscana.

Nella fase diocesana del Processo di Canonizzazione di don Raffaele Dimiccoli un teste - Maria Giglio - depose a proposito: "(Il Servo di Dio) era anche molto devoto di Santa Gemma

Galgani e ci faceva leggere la vita, indicandola come esempio da imitare. Verso il 1929 venne a San Giacomo il confessore di Santa Gemma per predicare gli Esercizi Spirituali. Ricordo che quei giorni don Raffaele, intrattenendosi con noi alla Casa degli Angeli (Istituzione a carattere educativo-assistenziale fondata dal Servo di Dio), ci parlò di questa presenza a Barletta, invitandoci ad andarlo a trovare. Spinta dal desiderio di conoscerlo e di chiedere alcune notizie sulla Santa lo avvicinai a San Giacomo nella confessione. Questi mi confermò che Santa Gemma aveva avuto delle apparizioni di Gesù Crocifisso. Quell'incontro mi fece tanto bene e mi infervorò maggiormente nella via della perfezione".

La testimonianza di queste due "Anime Gemelle", rodiate all'esercizio della santità e del dono di sé attraverso l'intima raffinazione del dolore, prenda anche ciascuno di noi, perché possiamo andare all'essenza della fede e della vita.

Don Sabino Lattanzio
Vicepostulatore

La famiglia: un bene da salvaguardare!

Rovistando tra la documentazione di archivio della "Postulazione mons. Dimiccoli", prendo tra le mani la seguente testimonianza - che pubblico volentieri - circa il contributo dato da don Raffaele Dimiccoli nel formare famiglie secondo il cuore di Dio. Per il Servo di Dio "la famiglia era una realtà molto sacra da difendere e da sostenere", afferma la signora Carmela Cuccorese. E noi siamo convinti che la salvaguardia della famiglia è la migliore garanzia per elevare e conservare la qualità della vita e della società.

Grazie, Suor Vittorina, per questa bella riflessione che ci hai consegnato. Siamo sicuri che dal silenzio della Clausura di Alatri continuerai ad offrire la tua preghiera e il tuo sacrificio per il bene delle famiglie e dei fratelli.

In questa epoca così triste per le famiglie sento il dovere, sebbene povera monaca imperfetta e di poca istruzione, di testimoniare sulla figura, tanto singolare, dell'uomo di Dio, don Raffaele Dimiccoli. Egli, con la santità della sua vita e con la sana dottrina, ha costruito le famiglie sulla fede, incamminandole alla sequela di Cristo.

Di esemplare famiglia sono stati i miei cugini, formati dal Direttore don Raffaele. Essi ormai sono passati a miglior vita e a me piace mettere in vista la loro vita intemerata, quale frutto della sapiente guida, don Raffaele, e dell'insieme di quelle virtù che ornavano la Sua vita, per mezzo della Sua intimità con Cristo.

Da giovane sacerdote, don Raffaele si prese cura dei miei cinque cugini, rimasti presto orfani di padre. Essi furono battezzati in S. Giacomo da Lui, e li seguì sino all'età matura, allontanandoli dalle insidie giovanili. In quella famiglia aleggiava lo Spirito Santo e il nome di don Raffaele, al quale si deve l'esercizio e il compimento delle loro virtù cristiane. La zia, vedova Maria Tupputi, donna di integra fede, aveva cuore di mamma e testa di padre, fino ad assegnare ai cinque figli l'ora del rientro in casa. Quando alle 21 Peppino non ritornava, la madre era pronta con fermezza ad ammonirlo. Antonietta, la prima delle due figlie, una sera, dopo la lezione data ai fanciulli, essendo delegata di Azione Cattolica, e notando che poco mancava per la benedizione Eucaristica, poiché l'ora del rientro era giunta, preferì uscire di chiesa per ubbidire a sua madre. Mi giungevano spesso sue lettere in monastero, dandomi notizie sui nipotini, con l'accorata espressione: "Saranno gli uomini che formeranno la società futura". Ora sono veramente bravi! Il Direttore Don Raffaele amava tanto i giovani, e anche questi ricambiavano amore per amore, fino a proteggerlo dall'aggressività fascista. Alcuni dei superstiti sapranno con

precisione di tale tragedia; io, da ragazza ne sentivo parlare (trattasi dell'attentato all'Oratorio e alla persona del Servo di Dio, perpetrato da parte dei fascisti nel maggio 1931).

Don Raffaele attingeva dall'Eucaristia santità, buon senso, equilibrio, discrezione perché dava il primato a Dio, mettendo tutto il tempo possibile nella celebrazione e nel ringraziamento della S. Messa. Nelle celebrazioni di culto era dignitoso; nel confessionale era a disposizione delle

anime come se in quel momento ci fosse una sola anima al mondo. Ora mi piace ritornare in quella casa dei miei cugini, con questi episodi. Erano un cuore solo e un'anima sola. Tutti rispettavano e amavano la loro madre con casto affetto. È opportuno dire che in quella casa oltre al timore di Dio regnava anche l'ordine: le donne facevano a turno nelle faccende domestiche e nel cucinare senza entrare in conflitto tra di loro.

Ricordo che mio padre dalla visita alle sue nipoti ritornava in famiglia entusiasta. Quando i

giovani nipoti lo incontravano per via l'avvicinavano con riverenza, vedendo nello zio il proprio padre.

Personalmente mi sento orgogliosa dei miei cugini. Le mie Consorelle me li additano come esempi di vita onesta e sottomessa alla Maestà di Dio. L'autenticità, dunque, di questa famiglia l'attribuiscono allo zelo, alla bontà e carità del caro Don Raffaele.

Possano le famiglie odierne, specie quelle più in difficoltà, uniformarsi a questo stile, camminare sui passi del Vangelo. Solo così troveranno la pace e l'unità voluta da Gesù. È l'accorata supplica che notte e giorno, da anime consacrate, innalziamo a Dio nella preghiera. La Madonna, regina di ogni famiglia, sia mamma per ogni suo membro.

Sr. M. Vittorina Corcella
O.S.B. ad. perp.



Barletta, 20/10/1954. Don Raffaele raccoglie ai piedi della "Madonna Pellegrina" i membri della famiglia Dadduzio, (a fianco del Servo di Dio è seduta la sorella Maria).

Si raccomandano alle nostre preghiere

Adesso Antonio
Barbaro Domenico
Barbaro Rosa
Benedettine di S. Ruggero -
Barletta
Borraccino Sr. Ignazia
Broccato Maurizio
Bucciolo Pietro
Campaniello-Torre Francesca
Capacchione Biagio
Carbone Marta
Caricato Sergio
Casalino Maria e Serafina
Cassano Vincenza
Catano Flora
Cervellino Enzo
Chicoli Alba
D'Aversa Maria
Damato Sr. Marta

Damato-Pescechera Giuseppina
Fam. Davenia-Pasciuti
Di Bari Antonio
Dibenedetto Michele
Dicagno Giuseppe
Dicorato Nunzio
Dicosmo Giuseppe
Dicunzo Angela
Dimiccoli Antonio
Dipaola Alfredo
Formiti Ida
Gatta Italo
Giordani Maria
Gissi Ruggiero
Giubileo Pasquale
Invernizzi Contin Giuseppina
Lattanzio Ruggiero
Piazzolla Sabino
Picca Francesco
Santurbano Esterina

Laudonia e Francesco Tatò ricordano con affetto immutato i cari genitori nel 30° Anniversario della loro morte



Belisario Tatò



Carmela De Rossi

Grandi estimatori del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, che in vita hanno saputo formare un'esemplare famiglia cristiana.

Agenda

30 luglio: *92° Anniversario* di ordinazione sacerdotale del Servo di Dio

all'indirizzo

www.arctrani.it/dioeifratelli



un sito tutto dedicato al servo di Dio
con la biografia, la cronologia,
le testimonianze e gli scritti

Sotto la protezione del Servo di Dio



Andrea Falconetti



Giuseppe Vito Piazzolla



Michele Schifano



Giuseppe Convertini

Il 28 aprile scorso Grazia Doronzo, solerte e puntuale segretaria della nostra Postulazione, si è unita in matrimonio con il giovane Francesco Papeo. L'intercessione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli li accompagni nel loro cammino di fedeltà.



Ad Maiora!

La Redazione

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli
Anno VII n. 3 luglio-settembre 2003
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: don Sabino Lattanzio

Segretario di redazione: don Ruggiero Mastrodomenico

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

70051 Barletta (Ba) ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Ba) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. 0883/536323 ~ fax 0883/535664

Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta (Ba) ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli